

NUOVE PROSPETTIVE

A CURA DEL GRUPPO
GIOVANILE MINERBIESE
D'INIZIATIVA POLITICA

SOMMARIO

- Pag. 1 - Sanità - Ne parliamo con Luciano Zamboni, consigliere dell'ospedale di Bentivoglio.
- Pag. 3 - Anziani - Ricovero nuovo?
- Pag. 4 - Un mondo in funzione dell'uomo - Ragazzi parliamone anche noi!
- Pag. 5 - C'è cattolico e cattolico.
- Pag. 6 - Il ruolo degli extraparlamentari.
- Pag. 7 - La Grecia lotta - di Panos Ghicas.

Redazione e stampa - Minerbio - Piazza C. Battisti 14/b

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 26/6/1973 N° 4285

DIRETTORE RESPONSABILE Giam Primo Quagliano.

SANITÀ - ne parliamo con Luciano Zamboni - cons. dell'ospedale di Bentivoglio.

L'assistenza sanitaria in Italia verrà, probabilmente nei prossimi anni, ristrutturata e il perno centrale di tale ristrutturazione dovrebbe essere la costituzione di unità sanitarie locali suddivise per territori comprendenti concentrazioni di comuni per un totale di circa 50.000 abitanti atte ad assicurare alla comunità una moderna e completa assistenza sia nel campo della prevenzione delle malattie che della cura e riabilitazione dei malati.

A Luciano Zamboni, membro del consiglio di amministrazione di detto ospedale, abbiamo posto alcune domande al riguardo.

DOMANDA-

Un'ipotesi di suddivisione territoriale avanzata circa un anno fa, dall'Assessorato alla sanità della Regione, prevedeva l'inclusione di Minerbio nell'unità locale comprendente i comuni di Baricella, Budrio, Molinella e Medicina e perciò il passaggio dei Minerbiesi da Bentivoglio a Budrio.

Come stanno le cose attualmente, una decisione al riguardo è già stata presa?

RISPOSTA-

Non è ancora ufficiale, ma si può essere certi che i cittadini di Minerbio continueranno ad avvalersi della struttura ospedaliera di Bentivoglio e onestamente ritengo sia la decisione più sensata, infatti era impensabile che Minerbio fosse collocato in una nuova U.S.L., non tanto per i servizi che anche a Budrio sono ottimi, ma per la tradizione e la comodità che ci porta a Bentivoglio.

DOMANDA-

Appreso con soddisfazione che i cittadini del nostro comune,

volendo possono ancora servirsi dell'ospedale di Bentivoglio, qual'è il programma della nostra U.S.L.?

RISPOSTA-

Ritengo che prima di rispondere alla domanda sia doveroso precisare cosa significhi la sigla U.S.L., ebbene sono le iniziali di Unità Sanitaria Locale, che nel nostro caso porta il numero tre.

La III° U.S.L. comprende gli ospedali di Bentivoglio e di S. P. in Casale, più gli ambulatori esistenti nei vari comuni.

Nei programmi futuri sono previsti dei Poliambulatori, strutture che dovrebbero essere autosufficienti per una vasta serie di servizi, e smaltire così una parte di lavoro che attualmente può essere svolto esclusivamente dall'ospedale.

Pertanto meno disagio per i cittadini i quali troveranno servizi più comodi e di conseguenza meno ricoveri in ospedale, dove per ogni giorno di degenza la retta si aggira sulle 20.000 Lire.

Ma ciò che maggiormente conta è che attraverso i Poliambulatori si potrà cominciare a fare quella medicina preventiva che è indispensabile se si vuole evitare di ricorrere al medico quando si è già ammalati e tante volte quando certi malati hanno raggiunto uno stadio talmente avanzato da non essere più curabili.

Un altro servizio che si dovrà fare seriamente è quello della medicina del lavoro.

Quanti lavoratori, purtroppo rimangono intossicati perchè o non si è voluto o non si sono tenuti in debito conto i suggerimenti dati dai medici preposti a questa materia!

Solo con queste iniziative se fatte bene, il lavoro che

dovrà smaltire la nostra U.S.L. è moltissimo; ma non per questo si è tralasciato di ristrutturare i servizi esistenti e di portarne avanti dei nuovi, quali ad esempio il primariato di Pediatria, il centro Oncologico ed altri che sono allo studio, in più nell'ospedale di S. Pietro in Casale è prevista una divisione per lungodegenti, ove, con una mentalità diversa, si dovrà tentare di fare il possibile per recuperare gli anziani, che verranno ricoverati e non come succede in molti casi oggi, che troppo in fretta ci dimentichiamo di loro, del contributo che hanno dato alla Società, del debito morale che la Società ha verso di essi.

Indubbiamente è un programma molto vasto e per realizzarlo sono richiesti moltissimi soldi ed è questa purtroppo la nota dolente, perché penso non siano sfuggite a nessuno le difficoltà in cui si dibattono gli ospedali

Italiani, difficoltà dovute al fatto che le mutue non riconoscono le rette che vengono approvate in sede di Bilancio preventivo dalla Regione ed in conseguenza il debito che gli enti ospedalieri vanno accumulando per fare fronte alle loro spese verso gli istituti Bancari aumenta sempre di più, basti pensare che l'ospedale di Bentivoglio ha un credito verso le mutue di circa un miliardo e che di conseguenza ha anche un debito con le banche di altrettanti soldi con gli interessi che naturalmente si devono pagare.

Il mio discorso purtroppo ha dovuto terminare citando delle cifre ma era indispensabile per fare capire che la volontà da parte nostra di portare avanti con serietà e a tutti i livelli la medicina nella nostra zona esiste, ma che purtroppo alla resa dei conti per mancanza di mezzi siamo costretti in molte occasioni a rallentare la nostra spinta, ci conforta solo il fatto che la Regione sembra intenzionata ad intervenire seriamente e attraverso essa si spera di portare in porto il programma che ci siamo prefissi.

IN BREVE

Dopo l'esperienza positiva dei "campi solari" realizzata questa estate, un'altra innovazione è entrata in vigore nel nostro comune per i bimbi delle Elementari: la scuola a tempo pieno, cioè terminato l'orario normale alle 12 e 30 i bimbi hanno la possibilità di rimanere a scuola per la refezione, per la ricreazione e per svolgere assieme i loro compiti.

L'iniziativa, messa in atto dall'Amministrazione Comunale, è senz'altro da ritenere valida, in quanto, se portata avanti con metodi adeguati può portare a buoni risultati, soprattutto dal punto di vista di uno sviluppo equilibrato della personalità. Inoltre risolve il grosso problema di dove lasciare i figli al pomeriggio, alle mamme che lavorano.

Gli architetti preposti alla progettazione del Piano Regolatore del nostro comune hanno ultimato la loro opera. Ora il P.R.G., dopo essere stato ufficialmente presentato e discusso nei consigli di frazione e in assemblee pubbliche è ora all'esame dei cittadini, che avranno la possibilità poi di presentare proprie osservazioni.

ANZIANI - RICOVERO NUOVO?

L'assistenza agli anziani è uno di tanti assillanti problemi che riguardano l'attuale situazione etico-sociale. Infatti l'anziano è un cittadino, che, di norma, si trova soggetto ai seguenti limiti:

1) pensionamento, con abbandono degli impegni connessi al lavoro e con conseguente pericolo di isolamento sociale e depressione psichica.

2) assenza di ruoli sociali di rilievo, dovuta alla cessazione dell'attività lavorativa e anche alla graduale scomparsa della cosiddetta "famiglia patriarcale" in cui l'anziano era colui che dettava legge.

3) riduzione delle capacità di autosufficienza dovuta alla diminuzione del reddito e ad una maggiore instabilità delle condizioni di salute.

Naturalmente l'anziano ha diversi bisogni di natura morale, fisica, psichica e sociale che sono connessi alla dimensione della sua personalità, ma la sua situazione personale e lo ordinamento socio-economico condizionano la soddisfazione di questi bisogni, infatti la somma erogata a suo favore spesso non raggiunge certamente una entità tale da garantire il "minimo vitale" dignitoso, anche se modesto a chi la percepisce ed egli il più delle volte rinuncia ad esprimere i propri bisogni e si rifugia nel suo passato.

Il problema assistenziale finora è stato risolto con la creazione di ricoveri, luoghi nei quali l'anziano viene, spesso, completamente emarginato dalla società, dove si accuisce sempre più il problema dell'isolamento, con aumento della de-

pressione psichica e dove inoltre l'assistenza medica e infermieristica non è spesso adeguata ai suoi bisogni.

Ora secondo moderni indirizzi assistenziali si sta guardando al problema in una luce diversa. Il primo passo in questo senso è stato compiuto dai soggiorni di vacanza per anziani organizzati gratuitamente da vari comuni. Anche il nostro comune ha fatto tale esperienza istituendo due soggiorni di vacanza, uno montano a Vidiciatico e l'altro marino a Misano Adriatico, con risultati certamente buoni, come possono confermare i vari partecipanti. L'istituzione del soggiorno per anziani si inquadra poi in quella più ampia dell'assistenza domiciliare, che permetterebbe all'interessato di usufruire di prestazioni assistenziali e sanitarie a casa propria, senza abbandonare permanentemente il proprio ambiente familiare e sociale.

E' evidente che tale assistenza eviterebbe il pericolo della segregazione degli anziani dall'ambiente sociale, ne soddisferebbe maggiormente le esigenze e secondo recenti esperienze implicherebbe costi generalmente inferiori a quelli dei servizi ad internato (ricoveri).

Per realizzare tale obiettivo bisogna aver però una visione chiara della situazione attuale, indispensabile è, perciò, conoscere le reali esigenze dei vari interessati, a tale scopo è stato elaborato un questionario e in questi giorni sarà effettuata, su iniziativa del Comune, una indagine che permetterà di conoscere ciò che gli anziani del nostro comune desiderano sia fatto per soddisfare le loro necessità.

UN MONDO IN FUNZIONE DELL'UOMO. RAGAZZI PARLIAMONE ANCHE NOI!

Vorrei fare qualche considerazione su quelli che sono i cosiddetti "rapporti umani" tra i giovani, in generale, e soprattutto in questo paese, che sono poi in definitiva (con qualche piccola differenza che però non muta la sostanza delle cose) quelli che ci sono tra i giovani italiani.

Una importantissima è il constatare che la gioventù milanese ha come luogo di ritrovo: il bar. Bar diversi a seconda, soprattutto, dell'età ma che in sostanza sono tutti uguali in quanto in questi bar le cose che si possono fare sono ben poche: giocare a carte, a flipper, ascoltare il juke-box e soprattutto consumare.

Anche ad un esame superficiale risulta chiara la limitatezza e la pochezza di queste, chiamiamole così, attività ricreative.

In sostanza il tempo libero si trascorre al bar e, a mio avviso, non è certo il miglior modo per trascorrere quel po' di tempo che ci rimane, al di fuori dello studio e del lavoro, è, anzi, una maniera parecchio squallida. Squallida perchè? In quale altra maniera si può impiegare il tempo?

Gercherò di rispondere a queste domande: a mio avviso la pochezza del tempo trascorso al bar è abbastanza chiara: vuol dire fossilizzarsi. (mi pare il termine adatto) su di una attività che non è naturale, che non è congeniale ad un giovane che per sua logica interna (scaturita dall'analisi di quella che è la fenomenologia di certi movimenti culturali e politici giovanili, da quando se ne ha notizia), è po-

sto all'avanguardia, direi quasi attiva, cioè è portato alla mobilità, è in poche parole, in antitesi alla immobilità tipica delle persone di età più avanzata; da qui (con qualche riserva) l'origine dei conflitti tra le generazioni, che non è una scoperta di questi ultimi tempi.

L'esigenza che noi abbiamo sentito è quella di liberalizzare i nostri rapporti, di portarli alla più completa apertura senza remore di alcun tipo, cosa che fino ad adesso il potere borghese ha impedito avvenisse; perchè mutare la maniera di vivere vuol dire mutare la concezione di società, vuol dire rivoluzionare completamente la concezione borghese e repressiva dell'amicizia (ed è qui che la società diventa in funzione dell'uomo e non l'uomo in funzione della società) ed è quindi un'azione profondamente innovatrice e politica ed inoltre ci aiuta ad uscire dallo squallore della routine quotidiana: lavoro-casa-briscola-lavoro, che poi non è altro che il gioco del potere repressivo mantenere la gente e, in particolare, i giovani (che, come abbiamo visto prima, sono i maggiori "scocciatori") in uno stato di apatia, di immobilità e di regressione sul piano umano.

Quel che occorre perciò a questo punto, è rompere il cerchio ed impegnarsi per costruire strumenti diversi atti a liberalizzare questi rapporti umani tra noi giovani; facendo opera di pressione verso gli organismi pubblici interessati ed impegnandoci direttamente per potenziare le attività culturali, sportive, ricreative in genere, esistenti nel no-

stro Comune e per affrontare i problemi inerenti alla costruzione delle strutture per attività ora inesistenti, come ad esempio una biblioteca pub-

blica, che possa essere anche posto di ritrovo e di promozione di attività culturali e dove ogni giovane possa esprimere la sua personalità.

C'È CATTOLICO E CATTOLICO.

Al termine della visita al Papa, svoltasi all'inizio di Novembre, il Cardinale di Santiago del Cile, Silva Enriquez, ha rilasciato una dichiarazione scritta in cui, fra l'altro, afferma:

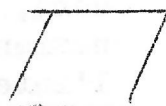
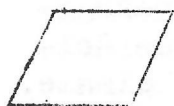
LA CHIESA CILENA NON SI SENTE CHIAMATA A DARE PATENTE DI LEGITTIMITA' ALLE AUTORITA' CIVILI, A STABILIRE GOVERNI O A ROVESCIIARLI, LA SUA AZIONE NON VUOLE ESSERE POLITICA, MA RELIGIOSA. -

Esprimendo inoltre:

FIDUCIA NEL PATRIOTTISMO E NEL DISINTERESSE ESPRESSO DA COLORO CHE HANNO ASSUNTO IL DIFFICILE COMPITO DI RESTAURARE L'ORDINE ISTITUZIONALE E LA VITA DEL PAESE TANTO GRAVEMENTE ALTERATI.

Il governo Allende mai si era macchiato di sangue, i golpisti hanno invece trucidato, senza pietà, migliaia di persone. Fra perseguitati e persecutori il Cardinale Silva Enriquez ha dato l'appoggio a questi ultimi, una maniera piuttosto strana di mettere in pratica il messaggio evangelico e purtroppo non nuova per certe gerarchie ecclesiastiche.

Mercoledì 13 novembre, diecimila cattolici italiani hanno firmato e reso pubblico un documento contro la repressione in Cile, Brasile e tutta l'America Latina. Tra i firmatari una trentina di vescovi tra i quali il Cardinale di Napoli Corrado Ursi.



IL RUOLO DEGLI

EXTRAPARLAMENTARI.

Alcuni anni addietro, sulla scia di movimenti spontanei a sfondo contestatario, ma scarsamente politicizzati, che precedentemente erano emersi in vari paesi del mondo Occidentale, America, Germania, Francia e infine, attorno al '68, anche in Italia, sorsero spontaneamente vari gruppi politici giovani.

Nati, la maggior parte, nell'ambito scolastico, andarono via via allargando i loro obbiettivi fino ad investire le basi stesse sulle quali era fondata la società.

Furono detti contestatari globali ed infatti la loro ribellione aveva radici certamente profonde, tanto da investire certi valori base e certi metodi che la società imponeva, prima di tutto la repressione e l'autoritarismo, nella famiglia, poi nella scuola, nella fabbrica e nella società. Lotta all'autoritarismo nelle sue varie forme e perciò visione libertaria della vita: queste le loro proposte in linea generale.

Il loro modo di agire, spontaneo e istruttivo, finì col dare un notevole scossone alla vita politica nel nostro paese e questo è certamente il merito maggiore che essi hanno avuto, con lo aver portato in evidenza con tradizioni enormi esistenti nella società, l'aver saputo sensibilizzare e perciò far prendere coscienza all'opinione pubblica dell'assoluta necessità di una più incisiva partecipazione di base per risolvere tali contraddi-

zioni, spronando gli stessi partiti tradizionali della sinistra (socialisti e comunisti) e i sindacati ad armarsi di nuova vitalità. Certo non sono stati esenti da errori e manchevolezze, spesso la loro struttura, scarsamente organizzata, ha favorito infiltrazioni di elementi provocatori e fascisti, in alcuni casi il mancato approfondimento delle varie situazioni in cui operavano, lo stesso impeto spontaneo con cui conducevano le loro azioni li portavano a compiere atti, che poi strumentalizzati ad arte (vedi teoria degli opposti estremisti, di democristiana e socialdemocratica memoria, dove si mettevano sullo stesso piano i fascisti e gli extraparlamentari di sinistra) hanno poi portato a situazioni negative per l'intero movimento operaio e di classe.

Fatte queste brevi considerazioni generali sul comportamento e l'azione dei gruppi della sinistra extraparlamentare, che ancora oggi portano avanti le loro azioni autonome nella società, non vogliono, pur tuttavia, giungere a giudizi definitivi che sarebbero, fra l'altro, fuori tempo, ma solamente mettere in evidenza soprattutto una cosa: nell'ambito della sinistra non vi deve essere spazio per affermazioni che suonino scomuniche, sia in un senso che nell'altro, discussione, dibattito serrato, critica anche dura, sì, ma nessuna emarginazione, nell'interesse dell'intero movimento di classe.

Il Cile insegna.

SULLA SITUAZIONE GRECA OSPITIAMO CON MOLTO PIACERE QUEST'INTERVENTO DI PANOS GHICAS, GIOVANE MILITANTE DEL MOVIMENTO PANELLENICO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - PAK.

LA GRECIA LOTTA.

Il popolo greco è riuscito ad impedire i piani dell'imperialismo americano e del suo fedele servo Papadopoulos, alla cosiddetta liberazione del regime. Papadopoulos dopo sei anni di dittatura militare fascista cade. Altri militari fascisti prendono le redini, ma siamo sicuri che nemmeno questi saranno in grado di imbrogliare il popolo greco, poiché il popolo greco ha fatto la sua scelta: "combattere" costi quel che costi, per la conquista della sua libertà, indipendenza nazionale e sovranità popolare.

Dagli ultimi avvenimenti vediamo che è cresciuto uno straordinario movimento nuovo, largamente spontaneo ma già in via di strutturazione; è cominciato con gli studenti, ma è di grande importanza in quanto l'appello lanciato agli operai è stato sin dall'inizio raccolto.

Il contributo degli edili, storicamente l'avanguardia del proletariato greco, è stata decisivo. I primi giorni, quando il Politecnico era occupato ed i carri armati non erano ancora entrati in azione, si erano uniti persino i contadini, arrivati con i loro trattori, quelli di Megara, dove c'era stata una lotta: in 150 sono entrati nell'Ateneo ed hanno partecipato all'occupazione.

Per giorni c'è stato un vero crescendo di mobilitazione, un clima da Comune, in cui ognuno si sentiva responsabile e capace di iniziativa autonoma.

All'interno del Politecnico funzionava un organismo "operai - studenti" nominato comitato rivoluzionario. Se i carri armati avessero tardato ancora qualche

ora l'incendio sarebbe dilagato. Il regime dei colonelli, impaurito, interviene con tutti i mezzi a sua disposizione per annientare nel sangue la rivolta popolare, mostrando così il suo vero volto.

Bisogna sottolineare il significato degli slogan, contro la NATO, gli americani, per il potere agli operai, ai contadini, agli studenti, i quali indicano che in Grecia si tratta di condurre una vera lotta di liberazione, che il paese è praticamente occupato dall'imperialismo.

Le parole d'ordine, le forme di organizzazione inventate nel fuoco degli scontri, tutto ciò dimostra la grande maturità del movimento e il fatto che l'obiettivo che si era proposto con molta lucidità era il potere.

La prima lezione da trarre, da quanto è accaduto, è che questo obiettivo era ed è possibile. Il fatto che oggi il movimento si confronti con una repressione feroce di tipo ci'eno, non significa che l'ipotesi dell'insurrezione fosse e sia da accantonare.

La differenza profonda con il Cile sta nel fatto che là c'è stata un'offensiva della reazione, qui un attacco popolare che ha sfidato il potere, lo ha costretto su posizioni difensive. Infatti è vero che il morale di militanti e della gente in genere è altissimo. Il clima è quello di una vittoria, non di una sconfitta. C'è la consapevolezza di aver inferto un colpo mortale al Governo, di aver svelato la sua fragilità, la sua invulnerabilità.

La CIA sperava che dopo sei anni di dittatura, il popolo avrebbe per paura accettato di non usare gli spazi che venivano aperti.

Ma ha dovuto scoprire che le masse erano pronte a sfidare le strutture del potere, che non erano disposte ad accontentarsi della "facciata democratica".

Lo slogan "potere al popolo" scritto sui muri del Politecnico non è una invenzione i

deologica, ma esprime il livello di maturità raggiunto dalle masse greche che hanno capito che non saranno libere fino a quando non si saranno liberate dall'occupazione straniera e che non c'è soluzione possibile ai problemi del paese se non in una prospettiva socialista.



CAMBIO DELLA GUARDIA